

PATRIZIA ZELANO

Inshallah

di Silvano Bilocchi

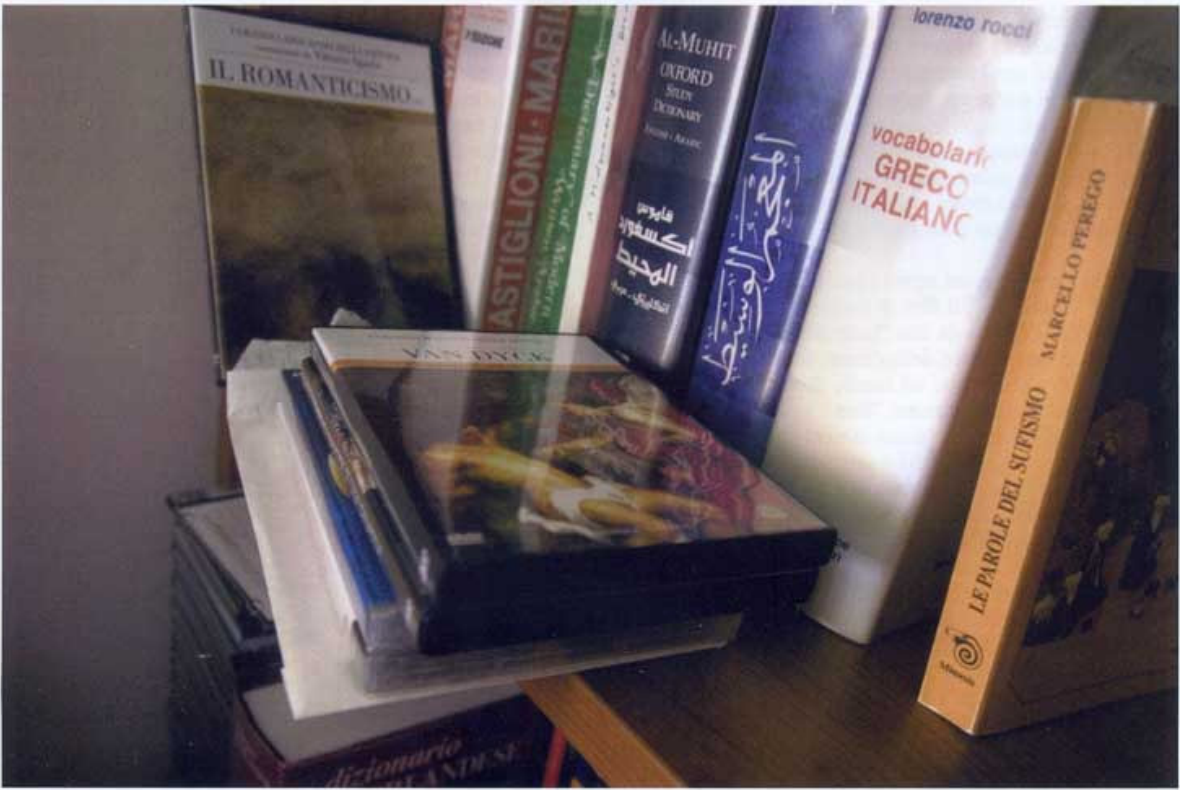


“Inshallah” è la parola che tutti i musulmani pronunciano quando parlano del futuro, per dire... “se Dio vorrà”. Nelle fotografie di Patrizia Zelano, scattate tra il 2005 ed il 2006, troviamo segni del presente che promuovono riflessioni sul futuro. Soggetto del portfolio sono i musulmani residenti nel territorio della Provincia di Rimini e della Romagna. La necessità interiore che ha animato il suo progetto è stato il semplice cercare di conoscere l'identità umana di questa gente. Dopo un primo periodo di avvicinamento all'ambiente Patrizia Zelano ha conquistato la fiducia di queste persone e tante famiglie hanno aperto le porte delle loro case, consentendole di fotografare scene della loro quotidianità domestica. Sorprendente è questa apertura culturale che ha permesso all'autrice di documentare le realtà abitative di nuclei famigliari appartenenti a diversi ceti sociali. È musulmano chi è devoto all'Islam, religione sorta a Mecca (Penisola Araba) nel VII secolo d. C. in seguito alla predicazione del profeta Maometto che oggi è praticata da circa un miliardo di fedeli.

La presenza delle comunità musulmane nella società occidentali è un tema di viva attualità, in particolare in Italia e in Europa anche a causa della natura laica dei nostri ordinamenti politici e della deriva postmoderna che ha allontanato i popoli del vecchio continente dalle religioni e dalle ideologie che hanno animato la loro storia millenaria.

Colpisce la fermezza con la quale i musulmani difendono i propri valori religiosi e riescono a inserirsi nel sistema sociale e produttivo senza rinunciare ai propri >





costumi. Patrizia Zelano con sereno interesse avvicina queste comunità per conoscerle oltre le apparenze utilizzando la fotografia, da lei considerata "un'epifania della realtà". La sua forte sensibilità verso il segno indiziale, specifico della fotografia, la porta a sentire il fascino nascosto degli oggetti più comuni che ella percepisce come attraenti *ready made* e grazie ai propri studi come elementi eloquenti di un'etnoarcheologia del contemporaneo. Il linguaggio fotografico di Patrizia Zelano dà corpo ad un'opera *narrativa tematica* composta da sette dittici, in cui

lingua araba sono appoggiati due libri di famosi pittori occidentali. Nell'intimità della penombra di una biblioteca una giovane coppia rivela con grande discrezione il proprio legame affettivo; sul tavolo addobbato, attorno ad un vaso colmo di frutta fresca e una teiera, compaiono un libro di cucina araba e il libro di un importante pittore europeo.

Così facendo, passando dalle condizioni sociali di dignitosa povertà a quelle colte e benestanti, prende forma l'identità complessa di questa comunità che, pur nelle differenze economiche,



vengono generati dei significati attraverso l'accostamento dei simboli musulmani e occidentali presenti in queste dimore. Con la sua opera, dai tratti fortemente simbolici, ella rappresenta alcune identità di queste comunità: la bimba, la donna, il bimbo, la giovane donna, l'uomo adulto, la coppia. I ritratti sempre ambientati nelle abitazioni rappresentano il lato materiale della loro vita domestica, mentre con la seconda immagine dei dittici, l'autrice rappresenta alcuni aspetti della spiritualità islamica che ha sempre presente un forte sentimento religioso.

Una bimba sorridente, col velo e i jeans, posa a fianco del manifesto di "Novecento", il film di Bernardo Bertolucci; un muro imbiancato è ornato da una "Lode ad Allah". Le lenzuola si gonfiano, nel gesto antico della donna, sul letto povero in una camera pulita e disadorna; sul lavello di una nostra casa contadina è posto con venerazione: "Non c'è divinità al di fuori di Dio". La bimba fa i compiti in una camera arricchita soltanto da un nostro lavabo dei primi del novecento; tra l'aceto balsamico di Modena e l'olio d'oliva della COOP sono riposte delle spezie arabe. Il bimbo sfoggia una maglietta occidentale mentre la mamma è affaccendata ai fornelli di una cucina economica; sullo scaffale della libreria del bimbo sono in bella vista i libri di religione islamica per ragazzi. Una giovane donna intellettuale posa nella penombra seduta su un tappeto in un atteggiamento solenne e misterioso; nella biblioteca sono presenti tra i libri di cultura araba anche alcuni di cultura occidentale. Un uomo dall'aspetto sontuoso scrive in arabo in omaggio all'autrice il nome della Zelano, in uno scrittoio prezioso con un atteggiamento che esprime con orgoglio la propria identità musulmana; nello scaffale della libreria sopra al dizionario della

ha in comune un credo religioso e l'interesse culturale verso il mondo occidentale. Le fotografie di Patrizia Zelano raccolgono indizi documentali di viva attualità e in questo senso è un reportage, mentre con la scelta del dittico la sua opera assume un carattere narrativo tematico che si spinge non a giudicare ma a suggerire alcuni aspetti immateriali propri della cultura musulmana. L'opera comunica chiaramente la tensione religiosa nel rapportarsi col futuro di questa gente che appare non indifferente o pregiudizialmente avversa alla nostra cultura europea. Anche per loro tutto è in trasformazione, ma nel senso di "Inshallah".

Il portfolio "Inshallah" di Patrizia Zelano, di Verrucchio (Rimini) e socia dell' "A. F. CULTURA E IMMAGINE" BFI di Savignano sul Rubicone (FC), è l'opera 1° classificata ad ex aequo al Concorso a Lettura di Portfolio "15° Portfolio in Piazza" (2006) di Savignano sul Rubicone.

Patrizia Zelano
Inshallah

